

Regione, la rivoluzione del suolo «Basta con il mattone selvaggio»

Svolta storica sull'urbanizzazione, la Sinistra vota contro: caso politico

Paolo Rosato
■ BOLOGNA

SI È CONSUMATO uno strappo doloroso ieri in viale Aldo Moro, all'atto finale del voto sull'imponente Legge Urbanistica regionale. Il provvedimento è passato praticamente soltanto con i voti del Pd. Nemmeno della maggioranza, perché accanto all'astensione di Forza Italia e al voto contrario di Lega Nord, Movimento 5 stelle e Altra Emilia-Romagna sono comparsi i 'no' di Sinistra Italiana e Misto-

Mdp (entrambi in maggioranza). La distanza, netta, che rischia di far saltare la giunta, è sull'articolo 5, che nel periodo transitorio dei 18 mesi dall'entrata in vigore della legge lascerebbe eccessiva libertà di espansione. «Chiediamo che la quota di insediamenti in espansione realizzata nel periodo transitorio – ha spiegato Igor Taruffi di Sinistra Italiana – non sia superiore alla media del consumo di suolo rilevato negli ultimi dieci anni nella Regione e, in caso contrario, domandiamo di applicare correttivi in ordine alla compatibilità». Un nodo cruciale,

sul quale per la verità il governatore Stefano Bonaccini e l'assessore all'Urbanistica, Raffaele Donini, lasciano una porticina aperta. «Dovevamo svoltare sul consumo di suolo e siamo convinti che questa legge permetterà di ridurlo – spiega Bonaccini –. Non impediamo di costruire, ma vogliamo premiare la rigenerazione urbana». La giunta promette di tornare sui propri passi e correre ai ripari se ci fosse davvero la temuta – dagli ambientalisti – corsa al mattone nei prossimi tre anni. «Non è vero che ci sarà il liberi tutti nel periodo transitorio – sottolinea Donini –, ma siamo pronti a introdurre dei correttivi se l'osservatorio ci dirà che qualcosa non va». Mdp e SI – che ha salutato la nascita di un 'Quarto Polo' – rimarranno, almeno per ora, a sostegno della giunta. «Può essere messa in discussione l'alleanza? Per quanto ci riguarda no» ha detto Bonaccini. La controprova si avrà domani in sede di Bilancio.

Soddisfazione da parte di Confindustria e Ance Bologna. «Il lungo lavoro di elaborazione della nuova legge ha richiesto a tutti i protagonisti rinunce, anche rilevanti, ma ha consentito di raggiungere una soluzione pragmatica e sostenibile» spiegano il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari, e il suo omologo dell'Ance regionale Stefano Betti. «La nuova legge propone ora a tutti nuove sfide e rinnovati stimoli. In particolare nella fase di attuazione sarà decisivo il ruolo dei Comuni per quanto riguarda il regime transitorio, vero e proprio banco di prova della validità della legge e 'ponte' tra vecchie e nuove regole». Legge promossa anche da Cna Emilia Romagna. «Si tratta di una legge salvifica per l'edilizia – afferma il presidente Dario Costantini –. Può consentire anche

al comparto dell'edilizia di agganciare finalmente la ripresa».

VEDIAMOLE, quali sono le differenze tra prima e dopo. La legge sarà operativa dal 1° gennaio 2018. Molti gli obiettivi: al primo posto la riduzione delle attuali previsioni urbanistiche e l'introduzione del principio del consumo di suolo a saldo zero: secondo le stime, con la nuova legge si passa da 250 chilometri quadrati di previsione, sulla base degli attuali strumenti urbanistici, a 70 kmq. Si riduce anche la percentuale di territorio urbanizzato per ogni Comune: dall'11 al 3%. Sono questi i numeri che certificano il limite all'espansione delle città e spingono verso la rigenerazione urbana e la riqualificazione degli edifici. Per questo sono già previsti 30 milioni di contributi regionali. Il freno all'espansione urbanistica è accompagnato allo sviluppo dell'edilizia residenziale sociale, al sostegno alle imprese in caso di investimenti strategici che puntino alla crescita economica e all'aumento dell'occupazione, alla tutela del territorio agricolo. Inoltre, per il raggiungimento di questi obiettivi è prevista la semplificazione e una forte affermazione dei principi di legalità e trasparenza.

CONFINDUSTRIA E ANCE
**«Rinunce anche rilevanti,
ma è una soluzione
pragmatica e sostenibile»**



Peso: 62%



Da sapere

I punti chiave

Si introduce il principio del consumo di suolo a saldo zero: con la nuova legge si passa da 250 chilometri quadrati di previsione, sulla base degli attuali strumenti urbanistici, a 70 kmq

L'articolo 5

Sinistra Italiana e Misto-Md si sono schierati contro la previsione di un periodo transitorio di 18 mesi «con eccessiva libertà per chi vuole costruire». La legge è stata votata solo dal Pd

Rigenerazione

Il consumo di suolo per ogni Comune non dovrà superare il 3% del territorio urbanizzato (oggi è l'11%) e sarà consentito solo per progetti che sostengano nuovi insediamenti produttivi

«Non un divorzio»

Per il governatore Bonaccini non si rischia il caso politico: «Ci può stare un'opinione diversa su un singolo provvedimento. Sul bilancio si vedrà che questo centrosinistra è solido»



EMILIA ROMAGNA Il governatore Bonaccini e l'assessore Donini



Peso: 62%

Anche l'ex grillino Pizzarotti festeggia con i sindaci dem Confindustria: «Bene così»

Soddisfazione per il via libera anche da cooperative e sindacati

Sindaci, associazioni economiche, sistema cooperativo e sindacati. Un coro di approvazione ha accolto il via libera della nuova legge urbanistica regionale. Nella lunga giornata di ieri tra i primi a sbilanciarsi quando la discussione in aula era appena iniziata è arrivata una nota congiunta dei primi cittadini emiliano-romagnoli, o quantomeno di quelli delle città più grandi. Tra i nomi spicca quello di Federico Pizzarotti, sindaco di Parma ex grillino e unico non pd presente nella lista. La firma di Pizzarotti ha sorpreso pure Bonaccini: «Se c'è anche lui, con conosciute posizioni ambientaliste, crediamo di non esserci sbagliati».

Il documento, sottoscritto anche dal sindaco Virginio Merola, promuove a pieni voti il provvedimento licenziato da viale Aldo Moro. «Dobbiamo coniugare lo sviluppo economico e la sostenibilità ambientale, per questo noi sindaci incoraggiamo e sosteniamo questa legge. Dopo un lungo ed approfondito percorso partecipato — scrivono gli amministratori — che ha

coinvolto tutti noi e ha investito tanti amministratori, professionisti, categorie economiche e sociali del nostro territorio. Vediamo con favore il fatto che vengano consegnati ai Comuni gli strumenti urbanistici per raggiungere progressivamente e decisamente, come mai avvenuto in passato, l'obiettivo della riduzione del consumo di suolo». La nuova legge «ci permette anche di rivitalizzare e migliorare la città esistente». Con una dichiarazione congiunta è arrivato anche il plauso di Confindustria Emilia-Romagna e Ance regionale. «Si è trattato di un lungo ed elaborato lavoro che ha portato a molti aspetti innovativi», scrivono il presidente degli industriali Pietro Ferrari e quello dei costruttori, Stefano Betti. Il riferimento costante al Patto per il lavoro, aggiungono, ha permesso di tenere insieme due obiettivi: «Contenere il consumo di suolo» e «sostenere lo sviluppo economico e produttivo». E adesso, concludono Confindustria e Ance, la palla passa alle amministrazioni locali: «Decisivo sarà il ruolo proattivo

dei Comuni, in particolare per quanto riguarda il regime transitorio».

Per l'Alleanza delle Cooperative dell'Emilia-Romagna (Legacoop, Confcooperative e Agci) si tratta di «un provvedimento importante e destinato a incidere profondamente sui futuri assetti della nostra regione, ci offre la possibilità di nuovi strumenti per lo sviluppo e speriamo che possa dare i frutti auspicati e quel cambio di passo necessario». Esulta anche Cna Emilia-Romagna, parlando di una legge «determinante per consolidare le tendenze positive che hanno cominciato a manifestarsi nel sistema produttivo territoriale. Adesso dobbiamo riagganciare la ripresa economica», dice il presidente regionale Dario Costantini. Pollice alzato pure dai sindacati confederali. Secondo Luigi Giove, segretario della Cgil Emilia-Romagna, «bisogna dare in tempi rapidi risposte ai tessuti urbani da rivitalizzare e sembra esserci questa possibilità ridando fiducia ai tanti impiegati nel settore». Un giudizio positivo espresso e condiviso da Cisl e Uil. Per il

segretario regionale della Cisl, Giorgio Graziani, «è importante aver messo al centro del provvedimento la ricerca dello sviluppo economico condiviso con la sostenibilità ambientale». La Uil, per bocca del segretario regionale Giuliano Zignani, approva il provvedimento perché «può rappresentare un volano per l'economia dei territori e creare opportunità di sviluppo per l'edilizia».

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Ferrari
Adesso sarà decisivo il ruolo proattivo dei Comuni



Luigi Giove
C'è la possibilità di ridare fiducia a chi lavora nel settore



Virginio Merola
Si coniugano sviluppo economico e sostenibilità



Peso: 40%

Il caso

Urbanistica, passa la legge con lo strappo a sinistra ma Bonaccini minimizza

VARESÌ, pagina VII

Il caso

Legge urbanistica il sì della Regione Sinistra italiana e Mdp contrari

Bonaccini: "Un episodio, ma la maggioranza non cambia". Ambientalisti all'attacco: "Troppo consumo di suolo"

VALERIO VARESÌ

Passa la legge urbanistica regionale, ma lascia sul campo qualche ferito. Sinistra italiana e Mdp, benché in maggioranza, hanno votato contro, così come L'Altra Emilia Romagna, i Cinque stelle e la Lega. Forza Italia si è astenuta e così la nuova norma, in vigore già dal primo gennaio 2018, è passata coi soli voti del Pd. «Uno strappo che non è una rottura», ha detto il Governatore Stefano Bonaccini e a riprova di ciò cita la disponibilità dei dissidenti a votare la legge di bilancio in programma domani. La giunta di viale Moro doveva risolvere il rebus di «imporre una svolta nel consumo di suolo», come ha detto lo stesso Bonaccini, ma senza scontentare le aspettative del «patto per il lavoro», vale a dire imprese, a cominciare da Confindustria, e i sindacati ieri unanimemente soddisfatti del voto favorevole. Pagando però il prezzo della contestazione ambientalista (ieri Legambiente ha presidiato la Regione per prote-

sta) ma incassando il consenso pure dei sindaci "nemici" come quello di Parma Federico Pizzarotti.

«Ci riproponiamo di limitare il consumo di suolo da una previsione di 250 Km quadrati a 70, riducendo la percentuale di espansione dall'attuale 11% al 3%» spiega l'assessore all'Urbanistica Raffaele Donini. Un taglio che però vedrà una fase transitoria di tre anni in cui i Comuni dovranno allestire gli uffici di piano e smaltire gli interventi già in itinere.

E su questo punto è avvenuto lo scontro con Sinistra italiana e Mdp, perché quest'ultima intendeva stabilire un limite all'espansione nella fase transitoria pari alla media dell'espansione degli ultimi dieci anni. Donini avrebbe invece voluto calcolarla su un arco di tempo più ampio e non solo su quello della crisi in cui attività edilizia non ce n'è stata. L'altro elemento di discordia è legato alle tante deroghe e al ruolo dei Comuni che, a giudizio di Sinistra italiana e Mdp, perderebbero il potere decisionale sulla gestione

del territorio passando da pianificatori (Prg) a mediatori coi privati che propongono iniziative. Secondo Donini, invece, i Comuni avranno a disposizione uno strumento più agile («assurdo che una pianificazione richieda 10 anni») e saranno comunque protagonisti perché dovranno pur sempre pianificare spostando l'asse degli interessi dalla rendita fondiaria alle proposte d'impresa.

Anche nella fase transitoria non tutte le iniziative in itinere potranno essere soddisfatte, ma solo quelle pronte sulle quali i Comuni faranno una cernita. «Mettiamo 30 milioni di cofinanziamento per i cantieri che rigenereranno aree già urbanizzate senza sprecare suolo», prosegue Donini. Dal 3 per cento di espansione (al 2050 ci sarà l'azzeramento a



Peso: 1-3%,7-44%

norma Ue) sono escluse le opere pubbliche, i progetti di impresa strategici e le espansioni di attività agricole.

Di che cosa stiamo parlando



La legge urbanistica regionale sarà lo strumento di tutti i Comuni e si prefigge di ridurre l'espansione prevista attualmente, vale a dire 250 chilometri quadrati, a 70, limitando la crescita del mattone al 3% annuo per ogni Comune. L'altro obiettivo è favorire la rigenerazione incentivando con 30 milioni gli interventi su aree già urbanizzate

I punti



Cosa impone la nuova normativa

- 1 Consumo di suolo**
La nuova legge regionale intende limitare il consumo di suolo da 250 chilometri quadrati a 70, limitando l'espansione nei Comuni al 3% annuo.
- 2 Gli anni di transizione**
I Comuni avranno tre anni per allestire gli uffici di piano e smaltire le urbanizzazioni in itinere, ma manterranno un ruolo nella pianificazione.
- 3 Le deroghe**
Saranno escluse dal limite del 3% le opere pubbliche, le espansioni industriali e le attività agricole.



Peso: 1-3%,7-44%

REGIONE

La riforma urbanistica prevede meno cemento

Passa con i voti del Partito Democratico, l'astensione di Forza Italia e i no di Lega Nord, Movimento 5 stelle, Altra Emilia-Romagna e - soprattutto - Sinistra Italiana e Misto-Mdp la nuova disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio. Il provvedimento, voluto dalla giunta Bonaccini, è stato approvato in Assemblea, dopo un lungo confronto.

A PAGINA 17

Meno cemento in Emilia: la legge passa col solo Pd

La riforma urbanistica regionale introduce il consumo di suolo a saldo zero
La maggioranza si spacca: Sinistra Italiana e Mdp votano "no" come Lega e M5s

Passa con i voti del Partito Democratico, l'astensione di Forza Italia e i no di Lega Nord, Movimento 5 stelle, Altra Emilia-Romagna e - soprattutto - Sinistra Italiana e Misto-Mdp la nuova disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio. Il provvedimento, voluto dalla giunta Bonaccini, è stato approvato in Assemblea, dopo un lungo confronto con gli enti locali, le categorie economiche, gli ordini professionali e i sindacati. «Eravamo vicini a un punto di equilibrio, ovvero l'astensione» ha detto Igor Taruffi, capogruppo di Sinistra Italiana. A pesare in maniera decisiva per il voto contrario della sinistra (Si e Mdp), che qui è in maggioranza al fianco dei democratici, è stato l'articolo 5, che regola il limite del consumo di suolo e in particolare l'eccesso di libertà di espansione che la legge lascerebbe nel periodo transitorio. Strappo che può avere ricadute politiche negative? Il segretario regionale del Pd, Paolo Calvano, si dice dispiaciuto, ma non preoccupato,

indicando nella legge di bilancio il vero banco di prova.

Il governatore stefano Bonaccini, non entra in polemica, ma resta sul tema della legge. «È stata una giornata importante - ha dichiarato - Abbiamo deciso di invertire la tendenza e di frenare il consumo di suolo, scegliendo un modello di sviluppo sostenibile».

La legge sarà operativa dal primo gennaio 2018. Tra gli obiettivi - nelle intenzioni della Giunta - la riduzione delle attuali previsioni urbanistiche e l'introduzione del principio del consumo di suolo a saldo zero: secondo le stime, con la nuova legge si passa da 250 chilometri quadrati di previsione, sulla base degli attuali strumenti urbanistici, a 70 kmq. Si riduce anche la percentuale di territorio urbanizzato per ogni Comune: dall'11 al 3%. Il freno all'espansione urbanistica è però accompagnato allo sviluppo dell'edilizia residenziale sociale, al sostegno alle imprese in caso di inve-

stimenti strategici che puntino alla crescita economica e all'aumento dell'occupazione, alla tutela del territorio agricolo. I Cinque Stelle prevedono scenari neri: «È il punto più basso di questa legislatura - il commento a caldo - una macchia che produrrà effetti devastanti per il nostro territorio e le nostre città per moltissimi anni»; «Legge pensata bene, ma realizzata male», a giudizio della Lega.

Soddisfatti per la nuova norma sia i rappresentanti del mondo imprenditoriale che quelli sindacali. Da un lato Confindustria e Ance per bocca dei rispet-



Peso: 1-3%,17-29%

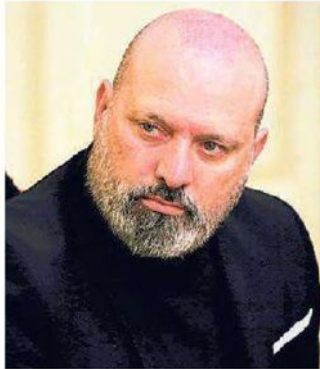


tivi presidenti regionali, Pietro Ferrari e Stefano Betti hanno parlato di «soluzione pragmatica e sostenibile, frutto dell'impegno di tutti i protagonisti del Patto per il Lavoro. La nuova legge propone ora a tutti nuove sfide e rinnovati stimoli»; per Dario Costantini, presidente Cna Emilia-Romagna si tratta di «una legge di importanza determinante per consolidare le ten-

denze positive che hanno cominciato a manifestarsi nel sistema produttivo territoriale.» Sul fronte dei rappresentanti del mondo del lavoro schierati per la legge tutti i sindacati confederali.

«Siamo di fronte ad un atto di grande importanza e che avrà effetti positivi» ha detto Luigi Giove, segretario Cgil regionale mentre il suo omologo della Cisl, Giorgio Graziani, si auspica

che la legge «che possa trasformarsi in un volano per il rilancio di un settore come l'edilizia, in una logica di riqualificazione dei centri urbani, delle periferie e del territorio».



Stefano Bonaccini



Peso: 1-3%,17-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.